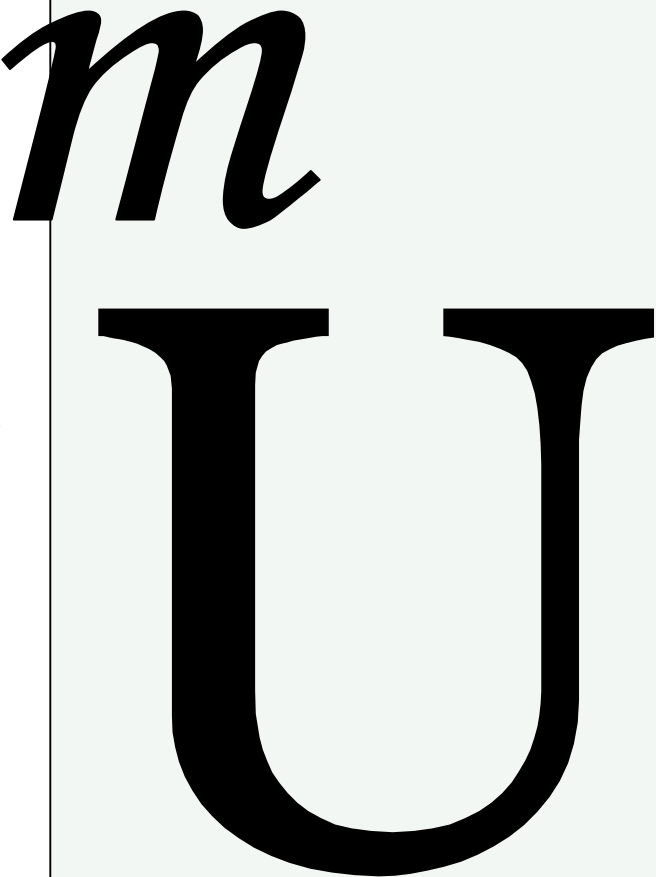


LUGLIO - AGOSTO 2002 ANNO II N. 4 DISTRIBUZIONE GRATUITA

# La mia Università

*Bollettino di informazione sui problemi della disabilità  
nell'Università*

	
SOMMARIO	
NOTIZIE DALLA REDAZIONE	P. 1
SCHEDE	P. 2
ABSTRACT	P. 8
INDICE TEMATICO	P. 10
INDICE PER AUTORI	P. 10
LEGGI	P. 10

*Promosso dall'Università degli studi della Tuscia  
Progetto e responsabilità: prof. Luciano Osbat, delegato del Rettore per i  
problemi della disabilità*

*Realizzato dalla Fondazione Giulio Pastore e dal Servizio per gli studenti disabili  
dell'Università della Tuscia*

**BANDO di CONCORSO ADISU di VITERBO A.A.2002/2003**

ISCRIZIONI ALL' UNIVERSITA' DELLA TUSCIA:

L' Università della Tuscia prevede per l'anno accademico corrente l'esonero totale dal pagamento delle tasse e dei contributi universitari per gli studenti con invalidità superiore al 66%, mentre per coloro che hanno un'invalidità riconosciuta tra il 40 e il 66 % stabilisce uno sconto del 50% sui contributi.

Per avere ulteriori informazioni si consiglia di rivolgersi alle Segreterie di Facoltà.

Servizi e benefici a studenti portatori di handicap:

L' Azienda per il diritto allo studio universitario (A.DI.SU.) di Viterbo, per l'Anno Accademico 2002/2003, bandisce i concorsi per il conferimento dei benefici agli studenti iscritti

all'Università di Studi della Tuscia e all'Accademia di Belle Arti Lorenzo da Viterbo.

Per quanto riguarda i **Servizi** previsti per gli studenti portatori di handicap, con invalidità riconosciute superiori ed uguali al 66%, l' Adisu stabilisce una riduzione dei requisiti di merito espressa in percentuale decrescente prevista fino al quarto anno fuori corso.

Per gli studenti portatori di handicap è stata fissata una quota pari al 5% dell'intero importo destinato alle Borse di Studio.

Si rimanda a pag. 12 del Bando di Concorso ADISU di Viterbo A.A. 2002/2003.

Per quanto riguarda gli **Interventi Specifici**, di cui si trova notizia a pag. 32 del Bando ADISU,

par. 5.1: "*Interventi a favore delle fasce di utenza disagiate*", sono previste per gli studenti con invalidità non inferiore al 66% attrezzature specialistiche, materiale didattico differenziato, e strumentazione idonea a superare particolari difficoltà individuali, la cui misura massima, in relazione al reddito personale dello studente, complessivamente non può superare il valore di 1500 Euro.

Inoltre, a favore delle medesime categorie di studenti, sono riportati i sottoindicati Servizi a condizione che lo studente interessato partecipi ai costi degli stessi nella misura a fianco di ciascuno riportata:

- Servizio di trasporto per studenti portatori di handicap (10 Euro mensili)
- Servizio socio assistenziale per studenti portatori di handicap vincitori del Posto Alloggio (60 Euro mensili)
- Servizio di assistenza individuale per studenti portatori di handicap, in relazione alle esigenze dello studente (18 Euro mensili).

A tutti gli studenti interessati che desiderano maggiori informazioni sia sui Servizi che sugli interventi specifici previsti per gli studenti portatori di handicap si consiglia di rivolgersi al Presidente dell'ADISU di Viterbo tramite gli Uffici di Via Cardarelli 75, Tel: 0761/270610-1.

## Schede

088

FRONTINI ADA, GASTALDI STEFANO, POZZI GIUSEPPE (a cura di)

*Progetto GIASONE. Cultura d'impresa, rischio di emarginazione e inserimenti lavorativi*

Milano, Franco Angeli, 2002

Il testo presenta il resoconto di un'esperienza, il "Progetto Giasone" portata avanti in un piccolo comune della provincia di Varese, con l'obiettivo di facilitare l'inserimento lavorativo di soggetti con differenti tipi di abilità.

Il percorso, iniziato con un periodo di sperimentazione di due anni (1993/4) ha potuto ampliarsi fino a raggiungere, nel 1998, la quota complessiva di 297 casi-soggetto trattati. Il termine utilizzato: "casi-soggetto" introduce la prospettiva utilizzata da questa trattazione nell'organizzare e presentare l'esperienza.

Il sistema attivato intorno all'inserimento lavorativo ha avuto quale perno l'équipe referente dell'Azienda Sanitaria. Questa ha voluto seguire un modello, centrato sul soggetto appunto, organizzato intorno all'attivazione di una rete reale ed efficace di relazioni tra le entità coinvolte nel progetto.

L'attenzione del gruppo di lavoro è stata rivolta al mantenimento della costante centratura sulla soggettività del singolo, sui suoi reali bisogni e desideri, sul suo progetto per il futuro. L'impegno gravoso è stato quello di mantenere l'equilibrio tra le due tendenze opposte espresse dalle due culture: quella di tipo "materno" assistenzialistica orientata al soddisfacimento dei bisogni dell'utente e quella "paterna", tipicamente aziendale, orientata al raggiungimento dell'obiettivo. Entrambi i modelli contengono in sé un fattore snaturante nei confronti dell'individuo: la prima anticipando, sempre più spesso e sempre più automaticamente la reale formulazione della domanda dell'utente ricreando così un rapporto di potere tra l'operatore ed il soggetto, la seconda misconoscendo il valore di arricchimento legato alle differenze individuali. "Quando l'azienda si accosta al terzo debole teme di dover perdere la propria cultura e cadere nel magma del bisogno, che non potrà mai essere soddisfatto. Il bisogno in sé, in effetti non potrà mai essere soddisfatto, ed inoltre il bisogno allo stato puro non esiste. Esiste solo la domanda che lo esprime: la domanda crea un ponte con l'Altro, così come l'offerta. L'impresa è maestra nel trattare proprio il campo della domanda e dell'offerta." Su questo "ponte", la formulazione (e continua riformulazione) della domanda da parte dei partecipanti al progetto si sono sviluppati gli interventi in questo modo in grado di avvicinarsi alla reale necessità delle parti affinché nessuna venisse soffocata dalle altre.

Descrittori: psicologia del lavoro, inserimento lavorativo

Leggi citate: 68/1999

### Sommario

Introduzione

Le opportunità dell'ente locale

Le potenzialità del privato sociale

Perché "Progetto Giasone"

Il motore operativo del progetto: la clinica come impresario per l'organizzazione e l'amministrazione

Clinica e impresa

Gruppo di lavoro e transfert di lavoro

Gli stili e gli apprendimenti

L'osservazione in situazione

Gli educatori

I servizi clinici dell'Asl e dell'ospedale

L'azienda e la funzione

La famiglia  
Commenti e prospettive  
Testimonianze  
Guida ad una lettura storica e  
giuridica

Progetto Giasone. Cultura d'impresa,  
rischi di emarginazione ed inserimenti  
lavorativi  
Il diritto al lavoro dei disabili: disciplina  
normativa

089

IANES DARIO

*Dal Piano Educativo Individualizzato al Progetto di vita adulto. Cinque temi forti per assicurare tale passaggio*

Handicap & Scuola, Anno XVII, n. 104, Luglio – Agosto 2002

Il testo dell'articolo è tratto dagli atti del convegno "Per Mario Tortello, il suo impegno il suo messaggio" svoltosi a Torino il 13 Ottobre 2001.

Il passaggio dal piano educativo individualizzato al progetto di vita adulto comporta un cambiamento significativo di prospettiva per gli attori impegnati nel percorso progettuale ed educativo. La sperimentazione, la ricerca educativa sono chiamate ad affrontare un nuovo compito con lo stesso slancio e la stessa produttività con cui si sono prodotti notevoli risultati nel campo del PEI ma con nuovi orizzonti e prospettive educative, esse stesse frutto della riflessione sui punti deboli di un progetto troppo incentrato sul contingente, sul "qui ed ora" dei compiti educativi e didattici e molto poco sul "là ed allora" degli scopi per i quali tali obiettivi erano pensati ossia per la formazione di un individuo adulto il più possibile autonomo, integrato e soddisfatto della propria vita.

L'autore propone cinque "punti nodali" che possono orientare la riflessione degli specialisti e dei soggetti coinvolti nel cambiamento di prospettiva. Il primo punto fa riferimento alla ridefinizione di obiettivi a lungo termine. Cosa vuol dire progetto di vita? Operativamente si sente la necessità di muoversi utilizzando dei punti di riferimento che non possono essere un elenco di obiettivi raggiungibili nella vita dal soggetto con disabilità quanto piuttosto una griglia di riferimento in grado di orientare nell'attività di progettazione. L'OMS nel nuovo sistema di classificazione internazionale ICF (International Classification Functioning) traccia tre grandi linee di progettazione, di ridefinizione di obiettivi a lungo termine: una è la linea di potenziamento delle attività personali, capacità, competenze e crescita personale dell'alunno in situazione di handicap. Una seconda linea molto robusta, troppo poco percorsa nelle nostre realtà, è definita come partecipazione sociale, acquisizione di ruoli forti di vita come lavoratore, amico, risorsa, consumatore eccetera. Si tratta di ruoli e dimensioni che nella prassi scolastica del PEI sono stati spesso ignorati, in una progettazione troppo centrata sugli obiettivi di tipo scolastico e troppo poco sul versante della partecipazione sociale, del "come spendi queste competenze nei contesti di vita". La terza dimensione cui fa riferimento l'OMS riguarda il lavoro sui fattori contestuali facilitanti la cui importanza nella creazione e/o diminuzione dell'handicap è ormai assodata.

Il secondo punto nodale sui cui svolgere la riflessione fa riferimento alla progettazione sia orizzontale, ossia della giornata, che longitudinale cioè orientata al progetto di vita, appunto dell'individuo. "Pensami adulto", il titolo pensato da Mario Tortello per un testo sul tema, diviene un principio ispiratore in grado di promuovere un pensiero rivolto al futuro ma ad un futuro operativo. L'ottica "orizzontale", invece, ci ricorda pragmaticamente come la "vita non finisca all'una" non coincidendo l'orizzonte di vita del soggetto con quello dell'istituzione che se ne prende cura.

Il terzo punto riguarda la sempre più chiara, ed impellente, necessità di coinvolgere l'intera pluralità dei soggetti che orbitano attorno alla persona con disabilità nei suoi vari contesti di vita e di espressione.

L'attore comunità, territorio, persone che, al di fuori della scuola, al di fuori dei servizi, al di fuori della famiglia devono far parte del quadro progettuale.

Penultimo punto: la scelta di un approccio metodologico specifico. Il passaggio dal PEI al progetto di vita impone l'elaborazione di metodologie di insegnamento, educative diverse, un approccio metodologico più evoluto. Perché il contesto degli apprendimenti non è più solo quello all'interno della classe ma è quello all'interno dei contesti di vita, molto più ampi e più sfumati. Uno degli spunti metodologici sui quali riflette l'autore fa riferimento all'analisi degli "ecosistemi" per vedere realmente cosa viene richiesto, che tipo di abilità e competenze, all'interno dei sistemi di vita in cui vanno costruiti i percorsi di partecipazione.

In ultimo la riflessione tocca il lavoro psicologico sui vissuti dell'alunno. Un progetto di vita, ancor più che un progetto educativo individualizzato, deve avere radici forti, anche in dimensioni psicologiche che molto spesso vengono messe in secondo piano. Ad esempio, si chiede l'autore, perché la scuola continua a non affrontare con la stessa determinazione e programmazione che riserva agli altri ambiti, i temi della scelta, della decisione, dell'autodeterminazione, del mettersi in un contesto di scelte, di rappresentazioni di sé adulto?

Descrittori: metodologie didattiche, pedagogia speciale, integrazione sociale, integrazione scolastica

090

CANEVARO ANDREA

*Handicap e scuola. Manuale per l'integrazione scolastica*

Carocci Editore, 1999.

Il testo si pone l'obiettivo di creare alcune solide basi concettuali e pratiche per rendere meno problematica l'integrazione del bambino portatore di handicap all'interno dell'ambiente scolastico.

La pubblicazione affronta in un primo tempo le delicate questioni che possono nascere da un'errata interpretazione del linguaggio di un bambino e, più in particolare, di un bambino disabile.

Partendo dal concetto più vasto di "integrazione" intesa come insieme dei molteplici aspetti della comunicazione (linguaggio, gestualità, conoscenza e competenze personali), si procede ad elencare i mezzi più congeniali alla

realizzazione di un rapporto di comunicatività con il bambino disabile nonché per la programmazione degli interventi didattici ed educativi, essa consiste in una scheda suddivisa in aree, utile per elaborare il profilo caratteriale del bambino, in modo da tentare un avvicinamento il più specifico ed adeguato possibile.

Un aspetto senza dubbio di grande interesse è la ricerca di soluzioni sempre nuove, di schemi liberi e flessibili, adattabili alle circostanze che, di momento in momento, possono crearsi durante l'approccio col bambino.

Gli strumenti di comunicazione, tuttavia, non si limitano a delineare e ad individuare il rapporto biunivoco esistente fra l'insegnante ("l'osservatore") ed il bambino, ma anche e soprattutto a cercare spunti sempre nuovi fra il bambino ed il gruppo circostante attraverso l'utilizzazione di programmi "cross-age" e "youth tutoring youth"; il bambino diviene anche nei confronti dei suoi pari, ai quali comunque può insegnare qualcosa di sé.

Molteplici e differenti sono i materiali a disposizione per sviluppare la creatività di un bambino portatore di handicap, ad esempio le diapositive ed i cartelloni. Importante è la sezione dedicata all'utilità, spesso messa in discussione, degli ausili tecnologici, ritenuti validi da molti solo nel caso in cui vi sia, da parte del bambino, la piena consapevolezza che ciò che hanno di fronte null'altro è se non un semplice ausilio e non un appiglio sostitutivo che vada ad alleviare gli sforzi mentali e fisici, che vi sia uno spazio congruo e ben preparato in funzione dell'attività didattica da svolgere e che da parte di un bambino steso riesca ad esserci una competenza tecnologica non solo operativa ma anche astratta.

Vengono elencati, spiegati e motivati altri mezzi per organizzare le attività di gruppo, quali la drammatizzazione, per immaginare o, al contrario, rivivere emozioni, e il "brainstorming", con finalità di coinvolgimento di tutti i bambini del gruppo, per stimolare la creatività e mantenere la concentrazione di fronte ad un problema che viene presentato loro.

L'ultima sezione è dedicata alla specifica formazione degli insegnanti, includendo il rapporto scuola-società, affrontando i problemi che si pongono di fronte alle istituzioni ed alla continua nascita di nuova legislazione in materia e centrando l'attenzione sulla ripartizione di competenze fra servizi assistenziali, medici e riabilitativi.

Descrittori: integrazione scolastica, percorso formativo, sussidi didattici, educazione psicomotoria, programmazione didattica.

Leggi citate: normativa nazionale dal D. P.R. 11 Febbraio 1961 n° 264 al C.M. del 5 agosto 1982 n° 261.

## Sommario:

Le basi teoriche e concettuali

### **Parte prima. Strumenti per l'organizzazione del gruppo-classe in rapporto alla comunità scolastica**

L'analisi istituzionale

Alcuni problemi per l'osservazione dei bambini

La monografia: l'arte e la tecnica dello scoprire

### **Parte seconda . Strumenti per la strutturazione del gruppo-classe**

Premessa

I Consigli

L'aiuto reciproco

I materiali

I materiali e la loro cura

Gli ausili tecnologici

### **Parte terza. Strumenti per l'organizzazione delle attività**

Premessa

Strumenti che organizzano le attività

### **Parte quarta. Formazione e rapporti scuola-società**

La formazione permanente per chi lavora nell'integrazione

Gli aspetti giuridico-istituzionali

I servizi socio-sanitari e la scuola

Organizzazione degli spazi

Associazione, integrazione, scuola

Orientamento e handicappati

Glossario

Indice analitico

091

GERELLI CLAUDIA, GIOVANNI LORINI

*Clamor System, modelli, strumenti e percorsi innovativi per la gestione del collocamento mirato dei disabili.*

Franco Angeli, 2000;

Il testo, curato dall'Amministrazione provinciale di Brescia in collaborazione con la Regione Lombardia e l'Unità Operativa Servizio di Inserimento Lavorativo della A.S.L di Brescia, si propone di presentare il Progetto di Iniziativa Comunitaria HORIZON.

Grazie a tale programma, realizzato con il contributo dei Fondi Comunitari, sono stati possibili notevoli innovazioni riguardo la formazione ed il conseguente inserimento lavorativo dei disabili.

Il testo porta l'esperienza della Provincia di Brescia che si è fatta promotrice di tre progetti differenziati in base alla tipologia di handicap ed alla conseguente differenza di inserimento nel campo lavorativo.

Il primo progetto, il *Clamor Training*, si occupa della formazione professionale dei soggetti con disabilità intellettiva anche relativa a patologie psichiatriche.

Il secondo progetto, il *Clamor Inse*, si è interessato dell'inserimento lavorativo di disabili a livello intellettuale e psichico mirando a creare occupazione specificamente nel settore agricolo.

Il terzo progetto, il *Clamor System*, a carattere senza dubbio più generale, si ripropone invece di correggere i malfunzionamenti a livello istituzionale sia per quanto riguarda l'inserimento lavorativo ordinario che per quello sperimentale.

Il raggio d'azione descritto nella pubblicazione è, come accennato, la Provincia di Brescia dove erano già da tempo presenti strutture articolate e complesse finalizzate all'inserimento del disabile nel mondo lavorativo.

Di pari passo alle continue modifiche ed innovazioni legislative in merito, ed in particolare prendendo come punto di riferimento principale la legge 68/1999 sul diritto al lavoro dei disabili, il *Clamor System* si è strutturato in maniera definitiva su di un'architettura ben assestata la quale in primis mira al coinvolgimento degli Enti pubblici, alla definizione di figure orientative per gli utenti ed alla realizzazione di strumenti operativi su tutto il territorio competente.

Per ciò che riguarda la costruzione di efficienti strumenti informatizzati di ausilio a tutta l'utenza interessata, è stato costituito il programma A.C.C.A, finalizzato alla selezione di abbinamenti *mansione-candidato* idonei il più possibile alle necessità dell'azienda e soprattutto dello stesso operatore.

Nel programma A.C.C.A è prevista anche una parte preliminare consistente in una scheda informativa e due questionari, intesi come strumenti utili ad un primo contatto con l'intero progetto.

Il testo include schemi riassuntivi delle attribuzioni normative principali, delle varie articolazioni a livello provinciale, degli strumenti da utilizzare a livello istituzionale e del percorso educativo formativo.

Descrittori: integrazione lavorativa, servizi formativi pubblici, percorso formativo.

Nomi propri: Provincia di Brescia, regione Lombardia, Clamor System, progetto Horizon, Clamor Training, Clamor Inse, programma A.C.C.A.

Leggi citate: Legge n. 68/1999.

#### Sommario:

Presentazione

Presentazione del progetto Horizon  
CLAMOUR SYSTEM

L'architettura del sistema

I modelli dell'integrazione degli attori

Gli strumenti operativi del

Collocamento Mirato

La figura dell'orientatore

La formazione degli operatori

La transnazionalità

L'orientamento professionale dei  
disabili e il ruolo dell'orientatore

Appendice

*Scheda questionario Azienda*

*Scheda questionario Candidato.*

## Abstract

092

CANEVARO ANDREA

*Aspetti pedagogici, psicologici e sociologici del modello italiano.*

Rivista elettronica: Educazione & Scuola

Indirizzo

Web:

<http://www.edscuola.it/archivio/handicap/canevaro.html>

L'articolo è tratto dal materiale del convegno internazionale, organizzato dalla F.I.S.H. (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) "*Mainstreaming in Education*", tenutosi a Roma il 14 giugno 2002. Offre una ricostruzione del percorso storico-sociale che ha portato al modello italiano di integrazione scolastica. La trattazione è corredata di citazioni e stralci del dibattito politico e pedagogico che ha caratterizzato le varie fasi dell'evoluzione dell'integrazione in Italia offrendo, in questo modo, uno scorcio del travaglio culturale che ne accompagna i vari momenti.

Il cambiamento cruciale si è avuto, secondo l'autore, quando la conoscenza dei soggetti disabili in un contesto ordinario ha portato ad un mutamento proprio nei parametri e nei concetti di riferimento dell'attività pedagogica. "La sintesi del cambiamento può essere espressa in questi termini: il passaggio da una concezione della disabilità come dato quantitativo misurabile in termini statici e quindi elemento che accompagnerà tutta la vita di un soggetto; a una considerazione che guarda piuttosto ai funzionamenti

adattivi, e quindi alla necessità di pensare sempre in rapporto a un contesto e meglio ancora ai diversi contesti".

Descrittori: integrazione scolastica, teoria pedagogica, teoria sociale

093

CANTONI MARIA GIOVANNA

*"Pensami adulto"*

Handicap & Scuola, Anno XVII, n. 104, Luglio – Agosto 2002

Anche questo articolo è tratto dagli atti del convegno "Per Mario Tortello, il suo impegno il suo messaggio" svoltosi a Torino il 13 Ottobre 2001.

"Pensami adulto" è il titolo di un libro di Nicola Cuomo suggerito da Mario Tortello quale spunto ad un pensiero rivolto al futuro, alle aspirazioni, alle aspettative dello studente con disabilità. Questa frase può diventare un'indicazione di lavoro per tutta l'integrazione nella scuola secondaria. La particolarità di questo contesto scolastico, rispetto alla scuola dell'infanzia, risiede proprio nel suo collegamento maggiore con il "dopo", con quello che verrà, con il futuro ora più tangibile. Operativamente significa pensare che "il ragazzo è un adulto e non più un bambino, che deve essere considerato un adulto e che deve essere interpellato per tutte le cose che lo riguardano come il PEI, la scelta dello stage ecc." Una breve riflessione sull'andamento dell'integrazione alle superiori mostra realtà molto disomogenee fra loro ma anche ricche di esperienze positive. Il negativo emerge quando, secondo l'autrice, i percorsi di

inserimento nel lavoro sono percorsi solitari, con stage solo per il soggetto con disabilità. Così facendo vengono a perdersi tutti gli elementi di socializzazione coinvolti nell'apprendimento e nell'apprendimento al lavoro, si depriva il singolo della possibilità di diventare membro competente socialmente della propria comunità, di acquisire insieme al ruolo lavorativo anche quello sociale di amico, collega, compagno.

Descrittori: integrazione scolastica, integrazione sociale, integrazione lavorativa, scuola secondaria

094

*Sul lavoro, il tempo premia le persone disabili*

Rivista telematica: Superabile

Indirizzo Web: [www.superabile.it](http://www.superabile.it)

Intervista a Claudio Soldà, direttore operativo della Fondazione Adecco per le pari opportunità. Secondo la sua esperienza: "Le difficoltà sono soprattutto all'inizio, poi le abilità sconfiggono il pregiudizio".

Sono oltre settecento le persone disabili occupate in un anno e mezzo grazie all'impegno della Fondazione, 300 solo negli ultimi sei mesi. La legge 68 ha infatti spostato grandemente l'attenzione su questa categoria di lavoratori che, al di là degli obblighi contemplati dal dettato normativo, si ritrova, oggi, ad avere meno difficoltà nell'accesso al mondo del lavoro. E' vero che da parte di molte aziende l'assunzione di una persona disabile è ancora considerata un po' come una 'tassa', ma la legge sta sicuramente cominciando a dare i suoi frutti.

Poche sono le aziende che applicano la 68, e moltissime sono quelle che addirittura non la conoscono e che ne ignorano, insieme agli obblighi, anche tutti i vantaggi, soprattutto fiscali. Un dato che però ci rincuora viene dal successo degli inserimenti avvenuti: le persone disabili inserite nel mercato del lavoro e che hanno poi ottenuto un consolidamento del loro impiego, raggiungono una percentuale pari all'87% del totale; un dato che si riduce al 25-30% per quello che riguarda le altre categorie. Questo probabilmente perché lo stereotipo della persona disabile come un peso all'interno del processo produttivo e lavorativo di un'azienda è ancora molto presente: questo causa problemi soprattutto al momento dell'ingresso del soggetto disabile in quella realtà lavorativa. E' il medio-lungo periodo a premiare: il pregiudizio del datore di lavoro decade di fronte alle 'insospettite' abilità lavorative della persona disabile.

Descrittori: inserimento lavorativo, agenzia per il lavoro, Fondazione Adecco

Leggi citate: L. 68/99

<b>Indice tematico</b>	<b>Scheda</b>
Agenzia per il lavoro	094
Educazione psicomotoria	090
Fondazione Adecco	094
Inserimento lavorativo	088, 094
Integrazione lavorativa	091, 093
Integrazione scolastica	089, 090, 092, 093
Integrazione sociale	089, 093
Metodologie didattiche	089
Pedagogia speciale	089
Percorso formativo	090, 091
Programmazione didattica	090
Psicologia del lavoro	088
Scuola secondaria	093
Servizi formativi pubblici	091
Sussidi didattici	090
Teoria pedagogica	092
Teoria sociale	092

<b>Indice Autori</b>	<b>Scheda</b>
Canevaro Andrea	090, 092
Cantoni Maria Giovanna	093
Frontini Ada	088
Gastaldi Stefano	088
Gerelli Claudia	091
Giovanni Lorini	091
Ianes Dario	089
Pozzi Giuseppe	088

<b>Indice Leggi</b>	<b>Scheda</b>
C.M. 261/1982	090
D.P.R. 264/1961	090
L. 68/1999	088, 091, 094